

ID Samira: 156024
 Tipo scheda: AUT
 Sigla per citazione: 30690756
 Nome scelto: Bartolozzi Francesco
 Dati anagrafici: 1727/ 1815
 Qualifica: disegnatore/ incisore/ pittore

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	AUT
AU	SCHEMA AUTORE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Bartolozzi Francesco
AUTA	Dati anagrafici	1727/ 1815
AUTC	Cognome	Bartolozzi
AUTO	Nome	Francesco
AUTL	Luogo di nascita	Firenze (FI)
AUTD	Data di nascita	1727
AUTX	Luogo di morte	Lisbona (P)
AUTT	Data di morte	1815
AUTU	Scuola di appartenenza	-
AUTQ	Qualifica	disegnatore/ incisore/ pittore
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2011
CMPN	Nome	Gardella E.
AN	ANNOTAZIONI	

OSS

Osservazioni

Francesco Bartolozzi (Firenze, 1727 – Lisbona, 1815) disegnatore, pittore e incisore italiano. Figlio del maestro orafo Gaetano Bartolozzi, a nove anni già sapeva disegnare e conosceva i primi rudimenti della tecnica dell'acquaforte e dell'incisione. Poco più che adolescente frequenta e si forma all'Accademia di Firenze, con i maestri Giovanni Domenico Ferretti, detto l'Imola, e Ignazio Hugford apprezzando principalmente lo studio delle tecniche incisorie. In collaborazione con Hugford realizza la raccolta I Cento Pensieri del pittore fiorentino Anton Domenico Gabbiani. Per perfezionarsi si trasferisce a Venezia dove, dal 1748 al 1754, opera nella prestigiosa bottega di Joseph Wagner (Thalendorf 1706–Venezia 1786). In questa calcografia, tra le più importanti d'Europa e frequentata dai maggiori acquafortisti veneti di quei tempi (Giambattista Brustolon, Giovanni Volpato, Cristoforo Dall'Acqua, Antonio Baratti, Bernardo Zilotti e Giovanni Battista Piranesi), perfeziona la sua tecnica e sviluppa le sue conoscenze pratiche e teoriche in particolare sull'uso congiunto dell'acquaforte e del bulino. In diverse sue stampe di questo periodo compare la scritta: «F. Bartolozzi incid. appo J. Wagner». Wagner lo impegna soprattutto ad incidere ad acquaforte alcuni paesaggi tratti dai lavori di Marco Ricci e da Francesco Zuccarelli. Bartolozzi pubblica alcune di quelle stampe che divennero subito celebri principalmente a Milano e a Firenze. Gli stampatori cominciarono, a gareggiare per aggiudicarsi le sue vignette e i suoi frontespizi da inserire nelle opere a stampa che pubblicavano. Anche i mercanti di stampe si interessarono al suo lavoro cercando di ottenere una qualche sua stampa da annoverare nei loro cataloghi o nelle loro collezioni. Nel 1756 Bartolozzi si trasferisce a Roma per entrare alla Calcografia Camerale, un laboratorio poligrafico istituito nel 1738 da papa Clemente XII. Fra le incisioni romane eseguite dall'artista si ricordano particolarmente la serie di ritratti per le Vite del Vasari, le incisioni dagli affreschi del Domenichino a Grottaferrata (1756 - 1757) e il Ritratto di Domenico Lazzaroni. Ritorna a Venezia nel 1760 dove riprese la collaborazione con Wagner ma si dedica anche alla produzione di incisioni proprie come la serie dedicata al Guercino. Lavora anche per la tipografia Albrizzi ed è qui che insieme a Giovanni Battista Piazzetta e Felicità Sartori illustra il famoso Tasso del Piazzetta. La sua fama di incisore fu tale che nel 1764 Richard Dalton, libraio di re Giorgio III, lo convinse a trasferirsi a Londra facendogli conferire il titolo di "Engraver to the King" ed entra subito a far parte della Incorporated Society of Artist. Quattro anni dopo ricevette anche il titolo di Royal Academician in quanto tra i fondatori della Royal Academy of Arts. Negli oltre 40 anni di soggiorno londinese Bartolozzi produsse più di 2.000 tavole, quasi tutte con la tecnica del "gesso rosso", un composto di caolino ed ematite inventato in quegli anni in Francia ma portato alla ribalta ed elevato al

livello di arte proprio da Bartolozzi.

OSS

Osservazioni

Non a caso i suoi allievi lo chiamavano "god of drawing", il dio del disegno. Tra le opere più famose del periodo inglese: le illustrazioni del Paradiso perduto di John Milton, numerose riproduzioni dei quadri di Sir Joshua Reynolds e ancora il "Royal Academy Diploma", "The Marlborough Gems", e le "Illustrations to Shakespeare". Nel 1802 Bartolozzi, ormai settantacinquenne, si sposta a Lisbona dove fu investito cavaliere e andò a dirigere l'Aula de Gravura presso l'Academia de Lisboa fino al 1815, anno della sua morte.